



CREDITO E FINANZA D'IMPRESA

Credito alle micro e piccole imprese

Cosa è cambiato, come si viene valutati, cosa si può fare.

RISPONDE A

Perché la banca dice no anche quando i conti tornano?
Quando la garanzia pubblica copre l'80% e quando solo il 50%?
Che cosa non può chiedermi la banca in garanzia?

Dodici sezioni, due esempi svolti sullo stesso importo e cinque controlli da fare sul contratto prima di firmare.

VERSIONE DEL
31 luglio 2026

SEZIONI
12

PERIMETRO
Micro e piccole imprese

SERIE
Guide operative · 01

Nell'ultimo anno il credito bancario alle imprese italiane è tornato a crescere in valore nominale, ma la ripresa non ha raggiunto le imprese sotto i 20 addetti: i loro impieghi sono scesi del 5,0%. In provincia di Varese il calo è stato del 6,6%. Sulle cause circolano due letture, e conviene tenerle distinte. Restano in ogni caso margini di manovra concreti, e sono il contenuto di questa guida.

LE QUATTRO SOGLIE CHE CAMBIANO L'ESITO

80% o 50%

la copertura dipende da come viene qualificato il finanziamento: investimento o liquidità. Si imposta prima della richiesta e deve corrispondere al fabbisogno reale

40.000 €

sotto questo importo la copertura è all'80% qualunque sia la finalità, chiedendo direttamente alla banca

100.000 €

la stessa regola, se la richiesta passa da un confidi autorizzato a certificare il merito di credito

Zero

quanto costa la garanzia del Fondo a una microimpresa. Se la commissione una tantum compare in un contratto intestato a una microimpresa, non è dovuta

DUE PERIMETRI DIVERSI, DA NON CONFONDERE

I dati statistici della sezione 1 sono costruiti sulla classe «imprese con meno di 20 addetti», l'aggregato su cui Banca d'Italia rileva gli impieghi. Le regole del Fondo di garanzia delle sezioni 4 e 5 si applicano invece alle categorie dimensionali unionali: microimpresa sotto 10 occupati e fino a 2 mln € di fatturato o di totale di bilancio; piccola impresa sotto 50 occupati e fino a 10 mln €; media impresa sotto 250 occupati e fino a 50 mln € di fatturato o 43 mln € di totale di bilancio. Le due classificazioni non coincidono: un'impresa con 15 addetti rientra nell'aggregato statistico ed è una piccola impresa, non una microimpresa, ai fini della sezione 4.

LE DODICI SEZIONI

1 Il quadro

2 La valutazione della banca

3 Le leve dell'impresa

4 Il Fondo di garanzia nel 2026

5 Le soglie

6 Lo stesso importo, coperture diverse

7 Il canale confidi

8 Cambiare interlocutore

9 Fuori dal canale bancario

10 Quale canale per quale fabbisogno

11 Prima di andare in banca

12 Prima di firmare

Quanto credito è arrivato davvero alle imprese piccole?

Il totale cresce, la componente minore si contrae. In un anno le imprese sotto i 20 addetti hanno perso il 5,0% degli impieghi; a Varese il 6,6%.

Tra novembre 2024 e novembre 2025 gli impieghi vivi alle imprese italiane sono aumentati di 5,1 mld €. Il saldo è la somma di due movimenti opposti: le imprese con almeno 20 addetti hanno guadagnato 10,1 mld €, quelle sotto quella soglia ne hanno persi 5,0. La crescita aggregata coesiste quindi con una contrazione della componente minore.

Il dato provinciale di Varese è peggiore sia della media nazionale sia di quella lombarda. Va segnalato anche il dato sul totale delle imprese varesine, in calo del 3,4% mentre la Lombardia nel suo complesso cresceva del 2,0%: la contrazione non riguarda quindi soltanto le realtà minori.

DIPENDE DA VOI

Il quadro aggregato no. La lettura dei propri numeri dentro quel quadro sì, ed è il punto di partenza delle sezioni 3 e 11.

AMBITO	NOV. 2024	NOV. 2025	VARIAZIONE	VAR. %
Italia, totale imprese	639.517,2	644.574,6	+5.057,4	+0,8%
Italia, imprese con almeno 20 addetti	539.999,0	550.050,0	+10.051,0	+1,9%
Italia, imprese sotto i 20 addetti	99.517,9	94.524,3	-4.993,6	-5,0%
Lombardia, totale imprese	189.832,2	193.654,8	+3.822,6	+2,0%
Lombardia, imprese sotto i 20 addetti	18.895,6	17.974,5	-921,1	-4,9%
Varese, totale imprese	6.657,6	6.430,8	-226,8	-3,4%
Varese, imprese sotto i 20 addetti	1.090,4	1.018,9	-71,5	-6,6%

Tabella 1. Impieghi vivi alle imprese in milioni di euro, valori nominali al netto delle sofferenze. Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Banca d'Italia, comunicato del 14 febbraio 2026.

Sul costo del denaro i tassi bancari si sono mossi prima di quelli di riferimento. Fra agosto e dicembre 2025 il tasso sulle nuove operazioni di importo inferiore a un milione di euro è salito dal 3,95% al 4,16%, mentre il tasso di rifinanziamento principale della Banca Centrale Europea restava fermo al 2,15%, dove si trovava da giugno 2025. Il 17 giugno 2026 quel tasso è stato portato al 2,40% e vi è rimasto alla riunione del 23 luglio: l'effetto del rialzo non è ancora leggibile nelle serie sui tassi alle imprese.

Le due letture del calo

La prima spiegazione è di offerta e riguarda il modo in cui le banche valutano le imprese minori: è l'oggetto della sezione 2. La seconda è di domanda, e viene dallo stesso Ufficio Studi CGIA che elabora i dati della Tabella 1: molte imprese piccole hanno ridotto gli investimenti in capitale fisso dopo la fase di sostegno pubblico legata alla pandemia e hanno coperto con risorse proprie le esigenze di breve periodo, avanzando meno richieste di prestito.

Quanto pesi ciascuna delle due non è misurato, e le fonti concordano sulla difficoltà di isolarle: il dato aggregato non dice nulla sulla sorte di una singola domanda di credito.

Perché la banca dice no anche quando i conti tornano?

Perché l'istruttoria costa uguale su ogni importo, il modello vede solo dodici mesi e l'assenza di dati viene letta come rischio.

Le pagine che seguono servono a distinguere ciò su cui l'impresa può incidere da ciò su cui non può.

SULLA FONTE DI QUESTA SEZIONE

Le considerazioni riprendono il Libro bianco sul credito alle micro piccole imprese, dossier tecnico di giugno 2026 curato da Paola Paoloni. È una fonte secondaria con impianto documentale disomogeneo: la parte descrittiva poggia su Banca d'Italia, BCE, OCSE, MIMIT e sui report di Mediocredito Centrale; alcuni passaggi centrali, fra cui i tempi di escussione e la tenuta dei modelli di rating, si appoggiano invece all'esperienza diretta di operatori di mercato, e le elaborazioni sui beneficiari del Fondo hanno come fonte esclusiva l'ufficio studi di un mediatore creditizio. La descrizione degli strumenti resta utile; dove il documento passa al confronto fra i canali, il giudizio va preso con cautela.

Il costo dell'istruttoria non dipende dall'importo

Raccogliere la documentazione, verificare i dati contabili, valutare le garanzie, deliberare e poi monitorare l'esposizione costa alla banca all'incirca lo stesso su un prestito di poche decine di migliaia di euro e su uno dieci volte più grande. Sul primo, quel costo può assorbire l'intero margine atteso dall'operazione.

Molti rifiuti non nascono da un giudizio negativo sull'impresa, ma dal fatto che l'operazione non è economicamente conveniente per chi dovrebbe farla.

L'orizzonte su cui la banca sa stimare è breve

Due elementi distinti concorrono. Il primo è regolamentare: la probabilità di default è stimata per convenzione su un orizzonte annuale. Il secondo è di modello: l'affidabilità predittiva dei sistemi di rating interni decadrebbe oltre i dodici-diciotto mesi. Su questo secondo punto la fonte rinvia alla letteratura senza indicarla puntualmente, quindi il dato va trattato come indicazione di ordine di grandezza. La conseguenza pratica è che la banca tende a offrire credito a breve anche quando il fabbisogno è strutturale. Per allungare l'orizzonte servono previsioni economico-finanziarie credibili, che nelle imprese minori quasi mai esistono in forma utilizzabile.

DIPENDE DA VOI

I meccanismi della banca no. La base informativa che li alimenta sì: è l'oggetto della sezione 3.

L'assenza di dati viene letta come rischio

Una storia creditizia breve, interrotta o frammentata su molti intermediari riduce la base informativa su cui gira il modello. L'esito è una classe di rischio più alta per mancanza di informazioni, indipendentemente dalla qualità effettiva dell'impresa. Le informazioni qualitative che il direttore di filiale poteva far pesare oggi entrano poco nella valutazione delle banche maggiori.

L'immobile in garanzia vale meno di quanto si creda

Una procedura esecutiva immobiliare richiede quattro o cinque anni; l'escussione della garanzia pubblica si conclude in quattro-otto mesi. A parità di valore nominale le due garanzie non sono equivalenti, e il giudizio si sposta verso la capacità di rimborso e i flussi di cassa.

SU UN PUNTO LA FONTE VA CORRETTA

Il Libro bianco scrive che l'ipoteca, una volta acquisita, non può essere riutilizzata. Detto così è inesatto: resta possibile iscrivere ipoteca di grado successivo. Quel che si riduce, per tutta la durata dell'ammortamento, è il valore residuo capiente. Il vincolo è economico, non giuridico.

Su che cosa possiamo davvero incidere?

Nessuna azione da sola trasforma un rifiuto in una concessione. Insieme cambiano la base informativa su cui l'impresa viene giudicata, l'unica variabile su cui si ha controllo.

- **Mantenere continuità nel rapporto creditizio.** Un'esposizione regolare e rimborsata puntualmente produce i dati su cui il modello lavora. Chiudere ogni rapporto e ripresentarsi dopo anni azzerava quella base.
- **Concentrare, non frammentare.** Distribuire piccole operazioni su molti intermediari è letto dai sistemi di monitoraggio come segnale di tensione, non di prudenza.
- **Far transitare i flussi sul conto operativo.** La banca che tiene il conto vede già la movimentazione e la usa. Per farla valutare a un altro finanziatore occorre autorizzarne l'accesso ai dati di conto: è l'open banking, che opera solo previo consenso del titolare.
- **Presentare numeri prospettici, anche essenziali.** Non serve un piano industriale: un prospetto di ricavi, costi e flussi attesi sull'orizzonte del finanziamento consente alla banca di ragionare oltre l'anno. In assenza, l'operazione tende al breve termine.
- **Distinguere il fabbisogno prima di chiedere.** La stessa somma vale l'80% se qualificata come investimento e il 50% se qualificata come liquidità. La differenza va decisa prima della richiesta, ma sul fabbisogno reale: la finalità dichiarata impegna sull'utilizzo, e la sezione 6 mostra quanto pesa in euro.

DIPENDE DA VOI

Tutto. Sono le sole sette cose che dipendono interamente dall'impresa, e nessuna richiede di trattare con la banca.

- **Chiedere prima del bisogno.** Una richiesta avanzata in condizioni di tensione già visibile nei dati arriva alla valutazione nel momento peggiore.
- **Non rinunciare in anticipo.** Una parte delle imprese minori non presenta domanda perché dà il rifiuto per scontato. Quanto sia grande questa parte non è misurato; un ordine di grandezza indiretto viene dall'indagine Confcommercio-Format Research, secondo cui nel 2023 solo il 40,1% delle imprese del terziario ha fatto richiesta di credito. Le richieste non avanzate non compaiono in nessuna statistica.

CHIEDERE LIQUIDITÀ NON È UN SEGNALE DI DEBOLEZZA

Su 37.063 beneficiari del Fondo nel 2024, chi aveva chiesto solo liquidità ha registrato crescita del fatturato più spesso di chi aveva chiesto solo investimenti, e l'84% di chi aveva chiesto liquidità ha poi realizzato investimenti materiali.

Quando la garanzia pubblica copre l'80% e quando solo il 50%?

Investimento 80%, liquidità 50%. E sulla quota coperta la banca non può chiedere garanzie reali, assicurative o bancarie.

Le modalità di funzionamento in vigore nel 2025 sono state prorogate fino al 31 dicembre 2026 dall'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200. Le percentuali restano quelle della tabella seguente.

OPERAZIONE O CATEGORIA DI BENEFICIARIO	COPERTURA MASSIMA
Finanziamento a fronte di investimento	80%
Finanziamento per esigenze di liquidità	50%
Operazione di importo ridotto	80%
Microcredito fino a 50.000 €	80%
Microcredito oltre 50.000 €	60%
Nuova Sabatini	80%
Start-up, start-up innovative, incubatori certificati, PMI innovative	80%
PMI avviate da non oltre tre anni, non valutabili con il modello	80%

Tabella 2. Percentuali di copertura del Fondo di garanzia per le PMI, in vigore fino al 31 dicembre 2026 salvo ulteriore proroga.

La finalità dichiarata vale metà della copertura

80%

INVESTIMENTO

Macchinari, impianti, attrezzature. Stessa copertura per importo ridotto, microcredito fino a 50.000 €, Nuova Sabatini, start-up e imprese avviate da meno di tre anni.

50%

LIQUIDITÀ

Stessa somma, stesso cliente, stessa banca. Cambia solo la finalità dichiarata nella domanda, e la copertura si dimezza.

Figura 1. Le due porte della copertura del Fondo.

I vincoli da conoscere

Le imprese collocate in fascia 5 del modello di valutazione non sono ammissibili alle operazioni valutate con quel modello. L'esclusione non opera per le operazioni di importo ridotto e per il microcredito, dove il modello non è applicato ai fini dell'ammissibilità, né per le imprese avviate da non oltre tre anni non valutabili con il modello.

L'importo massimo garantito per singolo beneficiario è di 5 mln €. L'intervento è gratuito per le microimprese secondo la definizione unionale. Le piccole imprese pagano una commissione una tantum sull'importo garantito dello 0,5%, le medie dell'1%, le small mid-cap fra 250 e 499 dipendenti dell'1,25%. La commissione non è dovuta neppure sulle operazioni di microcredito e Nuova Sabatini, sulle imprese femminili e sulle start-up e PMI innovative.

L'impresa non può presentare domanda direttamente: deve passare da una banca, che richiede la garanzia insieme al finanziamento, oppure da un confidi, che garantisce in prima istanza e chiede la controgaranzia.

DIPENDE DA VOI

Le percentuali no, le fissa il gestore. La finalità dichiarata sì, e vale la differenza fra 80% e 50%.

SEI MESI CHE COSTANO TRENTA PUNTI DI GARANZIA

Se il programma di investimento risulta avviato da più di sei mesi alla data della domanda, l'operazione resta ammissibile ma perde le condizioni previste per gli investimenti, quindi la copertura all'80%. Ordinare i macchinari più di sei mesi prima di presentare la domanda costa trenta punti di garanzia.

Cosa la banca può chiedere in garanzia, e cosa no

Garanzie reali, assicurative e bancarie sono acquisibili **esclusivamente sulla quota di finanziamento non coperta dal Fondo**. Le garanzie personali seguono invece una regola diversa e restano ammesse senza limiti: la fideiussione di un socio o di un terzo può essere richiesta anche a fronte della parte garantita. La distinzione è la prima cosa da chiarire quando in istruttoria compare una richiesta di garanzia.

Sulla quota scoperta il vincolo non è solo di perimetro, è di importo. A ciascun tipo di garanzia le disposizioni operative assegnano un **valore cauzionale**, e stabiliscono che quel valore non può superare la quota di finanziamento non coperta.

TIPO DI GARANZIA	VALORE CAUZIONALE
Immobili industriali	50% del valore di mercato
Altri immobili e terreni edificabili	60%
Impianti, macchinari e attrezzature	10%
Fideiussioni bancarie	100%
Fideiussioni assicurative	80%
Pegno su denaro e su valori mobiliari quotati	mai acquisibile

Tabella 3. Valori cauzionali delle garanzie acquisibili sulla sola quota non coperta dal Fondo.

Su un finanziamento di 60.000 € garantito all'80% la quota scoperta è di 12.000 €: un'ipoteca su un capannone valutato 200.000 € vale 100.000 € di valore cauzionale e sta ampiamente oltre il limite. Se l'ipoteca è di grado successivo al primo, dal calcolo si sottrae il debito residuo del gravame precedente.

Il divieto di qualsiasi garanzia reale, assicurativa o bancaria opera invece sulle operazioni a rischio tripartito e sulle start-up innovative ammesse senza valutazione del merito di credito (Disposizioni operative del Fondo, Parte II, par. C.3 e C.4). Al microcredito si applica in aggiunta il divieto di garanzie reali proprio dello strumento, di cui alla sezione 5.

Una novità del 2026 e un divieto che tutela l'impresa

Per le garanzie richieste e ottenute dal 2026 è dovuto al Fondo un «premio aggiuntivo» a carico dei soggetti finanziatori, in aggiunta all'eventuale commissione di garanzia. Non riguarda l'impresa e non riguarda tutte le operazioni: si applica alla sola garanzia diretta, restano esclusi controgaranzia e riassicurazione, quindi le operazioni che passano da un confidi. Si calcola sul rapporto fra l'importo garantito complessivo di ciascun intermediario e il totale dei finanziamenti erogati, con esenzione fino al maggiore tra il 30% dei finanziamenti erogati e 200 mln €; oltre, l'aliquota è dello 0,5% sulla quota garantita compresa fra il 30% e il 60% e dell'1,5% su quella che eccede il 60% (legge 30 dicembre 2024, n. 207, commi 451-454; decreto interministeriale 21 gennaio 2026, in Gazzetta Ufficiale n. 42 del 20 febbraio 2026).

L'articolo 4, comma 2, del decreto vieta espressamente che il premio venga ribaltato sull'impresa e impone che i contratti contengano una clausola in tal senso.

Se in un contratto stipulato dal 2026 quella clausola manca, o se compare un onere riconducibile al premio aggiuntivo, la contestazione ha una base normativa esplicita.

Lo stesso meccanismo prevede una riduzione del 50% del premio per gli intermediari che concentrano almeno il 60% dei beneficiari nelle fasce di rischio 3 e 4. È un incentivo a finanziare le imprese più fragili, e vale la pena chiedere alla propria banca se ne stia tenendo conto.

La Lombardia non figura tra le regioni che hanno attivato una sezione speciale del Fondo. Al 31 dicembre 2025 le sezioni attive fanno capo a nove regioni – Toscana, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Marche, Sicilia e Calabria – e alla Provincia autonoma di Trento; dove sono attive, le condizioni sono definite dalla singola convenzione (Mediocredito Centrale, report regionali al 31 dicembre 2025).